

Fiori di strada

Poesie di donne vittime della tratta

Associazione LULE, 2002

INTRODUZIONE

Da diversi anni l'associazione LULE realizza un lavoro di volontariato sulla strada con il fine di proporre risposte e soluzioni a un disagio sociale che vede ragazze molto giovani ridotte con il ricatto affettivo ed economico, spesso con la minaccia e la violenza, ad una schiavitù che si manifesta ai nostri occhi come messa in vendita di corpi - feticcio sulle strade.

Dopo anni di denuncia sociale di questa tratta ignobile abbiamo voluto raccogliere in un libro le poesie che molte delle ragazze da noi aiutate ci hanno regalato.

Questa raccolta, dunque, vuol essere un omaggio nato dal desiderio di offrire anche noi un regalo, un piccolo fiore di speranza, alle tante, troppe, ragazze costrette a vendere la loro adolescenza e la loro giovinezza sulle strade delle nostre città.

Un omaggio alla bellezza interiore, alla purezza dei sentimenti, alla trasparenza delle emozioni che in tre anni di attività e di contatti come operatore volontario di strada dell'associazione Lule ho avuto la possibilità e - devo ammettere con sincerità - la fortuna di incontrare in tante ragazze. Mai nessuna ha rifiutato la nostra presenza, anche se, naturalmente, dopo tanti inganni ricevuti la fiducia ci viene accordata poco alla volta, con parsimonia. Da tutte loro ho sempre ricevuto messaggi trasparenti e mai ambiguità. Più le conoscevo, più diventavo amico e più mi rendevo conto di quanta bellezza, di quanta sincerità di sentimenti, di quanta voglia di amare (a volte eccessiva poiché un po' di sano egoismo le avrebbe forse liberate dalle schiavitù) ci fosse in loro.

In questi anni mi sono reso conto che il cliente che le incontra, l'automobilista che passa, il cittadino che le vede può cogliere solo le loro maschere, l'aspetto esteriore, vedere dei corpi esibiti, una giovinezza allarmante, un sorriso di maniera, può limitarsi ad ascoltare le frasi di rito di un linguaggio amoroso artificiale, ma solo entrando nella loro intimità, cogliendole nei momenti di stanchezza senza avere la pretesa di giudicare, di assolvere o di condannare, ho potuto comprendere quanta capacità di amare, nonostante tutto e nonostante tutti, fosse presente in queste ragazze. Solo aiutandole ad uscire da situazioni di costrizione spesso apparentemente senza via d'uscita, solo entrando in empatia con le loro storie di sofferenza, con i loro racconti di viaggi allucinanti attraverso l'Europa delle mafie ciò è stato possibile. Potrei raccontare mille episodi di cui sono stato testimone, mille storie vissute in prima persona dalle ragazze, mille confidenze raccolte durante gli accompagnamenti sanitari, durante le uscite in strada, sull'auto dove si rifugiano per un momento di riposo o ancora durante gli accompagnamenti presso le comunità per chi ha avuto il coraggio di fuggire dal giro tragico in cui suo malgrado si è trovata coinvolta.

Forse non basterebbe un libro per comunicare tutte le storie che noi operatori e volontari ci siamo trovati a condividere in questi anni di volontariato on the road.

Vorrei soffermarmi su di un unico episodio che, insieme alle poesie, può darci l'idea di quanto amore siano capaci queste ragazze. Due ragazze albanesi di appena 18 anni mi hanno chiamato un giorno per aiutare un ragazzino di 11 anni, albanese a sua volta, che chiedeva soldi nelle vicinanze di una fermata della metropolitana. Il ragazzino piangeva perché i suoi sfruttatori lo picchiavano in continuazione in quanto con

l'elemosina non riusciva a guadagnare i soldi da loro richiesti.

Nessuna persona si era fermata per intervenire di fronte al pianto disperato, Marcela e Maria (di cui leggerete le poesie) invece lo hanno fatto, lo hanno accolto, mi hanno telefonato per chiedermi se potevo aiutarlo, lo hanno portato con loro e poi sono venute con me ad accompagnarlo in una comunità per minori, sacrificando la loro giornata di lavoro. Senza pensarci due volte, senza dar retta alle mille giustificazioni che ognuno di noi avrebbe trovato per non agire mettendosi la coscienza a posto, con coraggio (potevano anche essere punite dal racket per questo gesto) hanno dato il loro piccolo grande contributo di amore per riaccendere il sorriso della speranza negli occhi di un bambino travolto troppo in fretta dal mondo degli adulti.

Questo libro nasce in primo luogo da un'idea, da una volontà forte: quella di far emergere, di portare alla luce, anche solo per pochi istanti, l'anima che si nasconde dietro maquillage ridondanti, abiti succinti, sorrisi e schiamazzi di convenzione, affinché ogni cittadino perbene che compra il sesso usa e getta o che si limita a invocare una repressione più dura da parte delle forze dell'ordine, che passa con l'auto in gruppo per divertirsi in modo idiota o che si limita a rimanere indifferente come se il dramma che si consuma sotto i suoi occhi non lo riguardasse affatto, percepisca, anche solo per un attimo, il tragico vissuto insito nello spettacolo quotidiano che si gioca dietro le quinte di un'apparente e ingannevole scelta felice.

La bellezza dei versi di queste poesie, la commozione che resta impressa nell'animo di chi le legge, la sincerità che traspare ad ogni verso, non possono non stridere con la vita dura, a volte infernale che queste ragazze si

trovano costrette a vivere negli anni migliori della loro vita: quelli della giovinezza.

In secondo luogo "Fiori di strada" nasce dalla convinzione che la cultura in generale e la poesia in particolare, proprio perché libera da ogni esigenza di mercato ed esente da una logica di puro consumo, possano offrire il loro essenziale e fondamentale contributo alla lotta contro la tratta di esseri umani. Siamo convinti che le armi della poesia possano essere a lungo termine più efficaci delle armi delle mafie nazionali e internazionali. Le armi uccidono, ricattano, minacciano, spaventano, riducono in schiavitù: la poesia invece crea vita, bellezza, armonia, speranza gioia di vivere e di ricominciare. Nei versi scritti da Maria, Anna, Elena, Zina, Clea, Natasha, Lisa e da tutte le altre, si respira il dramma e la gioia, la sofferenza e la felicità; si respira, insomma, quella bellezza tragica che nasce da una vita non certo facile, da un vissuto esperienziale fatto di tante sofferenze.

Davvero in questo caso è possibile riaffermare il valore terapeutico dell'arte in quanto momento di messa in scena e di messa in quadro (nella cornice dei versi della poesia) di emozioni forti. Brandelli di emozioni a carattere euforico e disforico che attraverso la mediazione dell'arte hanno trovato uno sbocco naturale, una giusta collocazione, in grado di restituire dignità e completezza ai vissuti delle ragazze che abbiamo incontrato.

Io credo che nessun essere umano dotato di un minimo vitale di coscienza personale e che non abbia ancora mandato al macero la propria sensibilità, possa restare indifferente dopo aver letto queste parole che non nascono dalla mente di intellettuali, dalle opinioni dei sociologi o dei politologi di turno, ma dal fango della vita. E se è vero, come ha cantato nelle sue canzoni

Fabrizio De Andrè, che dai diamanti non nasce niente, mentre dal letame nascono i fiori, ebbene questa raccolta di poesie è forse il più bel mazzo di fiori, che queste ragazze hanno regalato alla nostra e alla loro esistenza.

Le poesie sono state scritte dalle ragazze sempre in lingua madre, dove il rapporto fra il vissuto e le parole emerge con maggior evidenza. Purtroppo ogni traduzione è un tradimento e forse in questo caso, con lingue e popoli lontani dalla cultura occidentale, lo è ancora di più. Tuttavia le nostre traduttrici e mediatrici culturali, Elisa (albanese) e Lucia (rumena) hanno fatto del loro meglio per rendere in italiano i sentimenti e le passioni, di cui questi versi sono permeati e per questo le ringraziamo.

Oltre a quello nei loro confronti, sono d'obbligo una serie di ringraziamenti non di maniera, ma che nascono dal cuore. Un grazie particolare a mia moglie che ha vissuto con me gioie, ansie, preoccupazioni e desideri di questa intensa esperienza. Un ringraziamento all'associazione Lule che mi ha permesso di vivere questo percorso di solidarietà sociale, civile e morale con un gruppo di persone, operatori e volontari, veramente sempre all'altezza della situazione. Un ringraziamento anche a Sara e a tutte le altre operatrici che mi hanno affiancato nelle uscite in strada, hanno incontrato le ragazze, mi hanno aiutato nelle fasi di proposta, raccolta, traduzione e sistemazione delle poesie.

E infine un grazie speciale a tutte le ragazze, a tutte le bellissime "lule" (che in albanese vuol dire fiore) che hanno reso possibile questo libro con grande disponibilità, stima e fiducia nei nostri confronti.

Alberto, operatore di strada volontario

1.

FIORI DI ALBANIA

1.1. La scelta di Lisa

Sono Lisa, sono nata in Albania 24 anni fa. La mia famiglia abita a Patos nei pressi di Fier. Ho una figlia di 4 anni, che vive con mia madre. Ho sei sorelle e un fratello. Sono arrivata in Italia nel giugno del 1999. Ho iniziato a prostituirmi nel luglio dello stesso anno e nello stesso mese sono stata contattata per la prima volta da operatori dell'associazione Lule.

Sono stata sposata con un Albanese che poi mi ha lasciata per andarsene con un'altra. Questo marito è anche il padre della mia bambina. Dopo ho conosciuto un altro ragazzo albanese che è diventato il mio uomo, mi ha portato nella sua famiglia e ho vissuto per un anno a casa dei genitori di lui, poi mi ha convinta a venire in Italia. Siamo arrivati a Milano e lui subito mi ha spinta con il ricatto e le minacce a lavorare in strada. Ho accettato impaurita per le sorti di mia figlia e di mia madre, anche se ho sempre avuto schifo verso questo lavoro. Parlo volentieri con voi del Lule perché posso raccontarvi la mia storia vera e non le bugie che si dicono sulla strada. E poi voi mi accompagnate a fare gli esami del sangue e le visite ginecologiche e io ci tengo alla mia salute.

Prima di prendere una decisione voglio pensarci bene, e voglio essere sicura per il mio futuro. Anche prima di scappare dal mio protettore ci ho pensato a lungo, ho sofferto molto, ma non volevo mettere in pericolo i miei cari. Io ho lavorato sulla strada da luglio a novembre però vi ho chiesto se era possibile scappare da questa situazione, se il mio uomo mi avesse riportato a lavorare sulla strada in Italia dopo il viaggio in Albania, in occasione delle feste natalizie. Siamo stati due mesi in Albania, poi a fine gennaio, mi ha riportata in Italia e rimessa sulla strada.

Ricordo che una volta mi avete accompagnato a fare una visita medica e ho potuto parlare con una ragazza albanese che già aveva concluso il percorso in comunità. Vi ho chiesto io di poterle parlare perché volevo essere sicura sul mio futuro con voi. Ma il mio uomo deve avere capito cosa volevo fare e improvvisamente mi ha mandato in Francia a lavorare con un'altra ragazza albanese. Al ritorno però ho trovato lui insieme ad un'altra, che aveva preso il mio posto anche sulla strada.

Allora ci ho litigato e quando ero proprio arrabbiata vi ho chiamato e vi ho chiesto di venire a prendermi davanti a casa mia, a Milano, per essere accompagnata in comunità. Nel momento in cui stavo per uscire il mio uomo è arrivato e mi ha fermata, e io sono tornata da lui.

Poi mi sono accorta di essere incinta di lui. Nella visita per l'interruzione di gravidanza, mi hanno detto che c'era la possibilità di farmi un nuovo cesareo per abortire, ho chiesto a lui che cosa dovevo fare. Lui mi ha risposto di abortire perché dovevo lavorare ancora sulla strada. A questo punto ho preso la decisione definitiva di scappare. Vi ho telefonato e siete venuti a prendermi sulla strada un giorno di maggio. Quando sono salita sulla vostra auto ero tanto spaventata e mi sono stesa sui sedili per paura di essere vista dal mio uomo e riportata indietro.

Negli ultimi mesi in Italia avevo conosciuto anche un ragazzo italiano, Giovanni di 29 anni, e anche lui mi diceva di scappare. Non lo avevo conosciuto in strada ma in un bar di Milano, dove ero scappata un giorno, piangendo, dopo essere stata picchiata per l'ennesima volta dal mio uomo, che mi diceva che non guadagnavo abbastanza soldi.

Io mi sono innamorata di questo ragazzo italiano e vorrei continuare la relazione con lui ma so che dovrò

aspettare un po' di tempo prima di poterci vivere insieme perché adesso devo stare in comunità.

Quando sono scappata sono arrivata nella comunità di pronto intervento e mi hanno spiegato che avrei potuto denunciare il mio uomo albanese, ma io non volevo farlo perché avevo paura di vendette verso mia figlia in Albania. Allora ho chiamato al telefono mia madre e le ho spiegato di essere scappata da lui perché mi aveva messa sulla strada. A mio padre invece ho detto solo che lui voleva mettermi sulla strada. Allora mi sono convinta a sporgere denuncia, perché mia madre non può tenere a lungo mia figlia e io voglio il permesso di soggiorno per farla venire in Italia. Ho detto anche ai miei genitori che sono presso un'associazione che mi sta aiutando.

A me piace stare in comunità e sono convinta della mia scelta, per il bene mio e di mia figlia. Ho avuto momenti di crisi nella comunità di pronto intervento soprattutto quando volevo telefonare e incontrare Giovanni, il ragazzo italiano di cui sono molto innamorata. Ho anche un legame profondo con mia madre, l'unica persona della mia famiglia che conosce la verità sulla mia storia.

E poi il mio problema resta quello di mia figlia che vorrei con me qui in Italia.

LA VITA

*Non sei forse l'amore?
Non sei forse l'acqua?
Il vento che soffia con violenza?
Cosa sei dunque vita?*

*Sola lotti e lavori
e la vita continua come questa strada
che non finisce mai.
Al mattino presto
alla sera
la gente corre,
lavora, lotta per la vita.
Non capisco, sei un gioco?
O sei una sfera che gira?
Non so, non so cosa sei.*

Ebani '84

PERCHE'

*Perché vivo: quando nessuno
vuole che io viva?
Perché vivo: quando non vogliono
che io viva?
La vita è mostruosa
non è bella, non è felice.
Perché chi ti ama
ti allontana?
Perché ti feriscono
mentre ami
e ti tradiscono?
Perché?*

Albana '77

IL FUTURO

*Il futuro è tutto
per me e per te
e per tutti quelli che la pensano
come te.*

*Il futuro è la vita.
Il futuro è la verità.
Il futuro è la speranza
che non muore mai.*

*Tutti aspettiamo...
un futuro più bello
senza fatiche e angosce.
Sarà mai così
il futuro
nella mia vita?*

Clea '75

AMORE MIO

*Il mio cuore batte forte,
come un orologio,
senza farsi capire.
Però vedo nei tuoi occhi
Un fuoco acceso,
ma tu non vuoi dirmelo di nuovo.
Il nostro amore sarà bello
Come le stelle
Che nessuno può toccare.*

Bruna '82

IL FREDDO

*Ho freddo quando c'è il sole.
Ho freddo quando piove.
Ho freddo quando sono sola.
Sempre ho freddo.
Quando vicino a me non ci sei tu.*

Lisa '76

LA PAURA

*Ho paura di vivere,
la vita è guerra
chi la vincerà?*

*Ho paura di sbagliare,
dopo non saprei cosa fare
dove andare?*

*Ho paura di amare
e se mi tradisse
colui che amo?*

Lisa '76

IL SILENZIO

*Il silenzio ti fa scrivere.
La tristezza ti fa soffrire.
L'amore ti porta gioia.
L'errore ti porta delusione.*

*In riva al mare sono pensierosa,
con un peso nel cuore spezzato,
resta qui anima mia a trovare pace
con una speranza in grembo
per non vivere più come prima...*

*Ti prego, mare, non prendermi dentro di te
non voglio più vivere nelle disgrazie.
La vita è una guerra
comincia e finisce in un batter d'occhio.
La vita continua - continua
nessuno sa quando finisce.
La vita è come una rosa nella rugiada
vive sbocciando,
muore appassendo,
ma sempre esiste una speranza
che l'uomo viva e non muoia
E' Dio che dà il coraggio di vivere
e che non tradisce mai.*

Lisa '76

DOPO IL TEMPORALE

*Un giorno di lavoro sulla strada
il cielo diventò scuro
e la pioggia era forte.
Ho pensato a cosa fare
e chiamai il mio ragazzo
che di restare lì mi disse.
La pioggia cominciò a trapassare il mio corpo
il lavoro che facevo già mi spezzava il cuore.
Per la mia vita cominciai a pensare
non sapevo cosa fare e dove andare.*

*Un giorno ho incontrato delle persone brave
si poteva fare quello che si desiderava...
Era una soluzione.
Perché nel mio corpo non pioveva più
c'era il sole
e non ero abbandonata più.
Era quest'associazione
che pensò alla mia vita.
E ora sono felice vicino a mia figlia.
Decido io per la mia vita.*

Lisa '76

RICORDO

*Ricordo il giorno della partenza per l'Italia
la bandiera rossa come il mio sangue salutai a Valona
e l'aquila nera in mezzo come la barca che in Italia mi
portò.*

*Quando la strada per l'Italia presi
mia figlia non potei portare, a casa la lasciai.
Non posso sopportare, o Signore, o Dio
lo rimasta per strada,
io madre senza figlia.*

Lisa '76

LUCE

*A te chiedo, o Dio,
come mai la mia vita è finita così?
Ti prego, quando morirò e tranquilla riposerò,
risvegliami in farfalla.
Volando in cerchio potrò abbracciarlo
e nel mio modo dirgli "Ti amo".*

*Quest'anima e cuore
non saranno mai tranquille.
Non posso dimenticare questa tragedia
sulla strada, prostituta, madre di una bimba.*

*L'amore è cieco
non riesci a vedere niente
è dolce, amabile.
Poi scompare dicendo "Addio"*

Lisa '76

DIO

*Rimango qui in solitudine
resto a pensare.
Cosa faccio, Dio?
Dove vado?
Un aiuto a te chiedo.
Ti prego, Dio, dimmi
come andrà a finire?
Impazirò, non posso sopportare.
Le mie piaghe chi le guarirà?*

Lisa '76

PER I SUOI OCCHI

*Per i suoi occhi ho rovinato la mia vita,
ho lasciato la mia povera bambina orfana.*

*Per i suoi occhi ho perso tutto,
madre, padre, sorella e fratello.*

*Sono contenta perché sono riuscita a capire
dove stavo gettando la mia vita.*

*Sono innocente perché anche Dio sa che
odiavo stare sulla strada.*

*Sono madre di mia figlia
Dio perdona ciò che ho fatto.*

*Perché, ragazzo, hai pensato:
io che ti amavo
ero l'unica possibilità per arricchirti?
Perché io ero l'unica forma d'amore
e rimasi delusa dal tradimento.
Perché hai pensato questo?
Hai sbagliato
con me mai ci riuscirai.*

Lisa '76

PER ALBERTO

*Voglio scrivere a te che tanto hai fatto per me
mi hai mostrato la strada giusta
ora capisco che ho sbagliato nella mia vita.
Dio sa che adesso ho cambiato vita
dietro le spalle ho lasciato il mio passato,
ora guardo avanti
e una cosa è certa
non sbaglierò mai più.
Grazie Alberto per avermi aiutato
a cambiare la mia vita
adesso posso pensare da sola
a essa.*

Lisa '76

LA VOCE DI MIA MADRE

*La tua voce mi chiama sempre,
mi grida " Dove stai andando?"
La voce di mia madre mi segue
"Parlo per te - mi dice -
non voglio che ti uccida".
O madre, o madre mia,
perdonami per tutti questi errori
tu non devi piangere per me
perché anch'io amo la mia vita.
Tu, o madre, hai aspettato
che io un giorno venissi
a vedere come mia figlia è cresciuta,
tieni ancora duro, aspettami.
O madre, non pensare che io non l'ami.
Tu sei sempre mia madre, mi ami tu?
Sono lontana sì,
ma ho in mente solo voi
e un giorno vi farò una sorpresa:
"Eccomi" vi dirò.*

Lisa '76

SOGNO

*Sogno di essere libera
per una vita migliore
sogno di volare e
come un uccello cantare
e lassù in volo voglio
trovare l'amore.*

Ana '83

NON E' FACILE

*Io- lacrima per il tuo occhio
Tu- pietra per il mio cuore.
Io- innamorata ciecamente dei tuoi occhi.
Tu- menzognero infedele del mio cuore.
Non è facile amare sinceramente
ed essere amata a tradimento.*

Ana '83

TORNA

*Ogni tanto sento la solitudine,
tu non vieni più da me.
Mi sento stanca stasera,
ascoltando le lacrime che scivolano.
Torna amore mio,
il tuo amore è come una stella sempre lucente.
Non so cosa fare,
sono immersa nel buio,
vivo in una botte vuota.
Davvero stasera è una notte innaturale.
Un tempo non potevo fare niente,
adesso è come un'eclissi questo mio cuore.
Dunque torna a darmi quell'amore, quel calore
che mi ha lasciato una piaga nel cuore.*

Ana '83

SOLITUDINE

*Tu o mamma e papà
mi volete credere?
Non l'ho fatto perché volevo:
lui mi costrinse
Mi avete sempre consigliato di fare attenzione
perché la vita ha sempre dei problemi,
ma non vi ho ascoltato e per questo sono finita così.
Spero che anche voi mi aiuterete
perché sono piccola e non so cosa fare.
Questo fumo mi distrugge l'anima,
ma no questo è il mio amico
che mi calma e allontana la solitudine.*

Ana '83

GIOIRE

*Addio o madre, oggi vado in terra straniera
e l'ultima parola che ti dico è ti amo.
Ma tu non disperare, un giorno tornerò e da te ancora
gioirò.*

*Addio o padre, dalla tua figlia.
Addio, ti lascio con il cuore a pezzi e lacrime negli occhi.
Ma non disperare, un giorno tornerò e da te ancora
gioirò.*

*Addio o sorelle, o principesse mie,
nel mio cuore vi tengo come prima.
Ma non disperate, un giorno tornerò e da voi ancora
gioirò.*

*Addio o fratello, o stella, o luce,
dalla tua piccola sorellina addio.
Un giorno io tornerò e a te la gioia senza paura
racconterò.*

Ana'83

MADRE

*Perdonami madre perché ti faccio soffrire
sono lontana da te ma credimi
sento la tua mancanza anche qui.
Mi ricordo quando ero vicino a te,
dormivo con te la sera.
Mi mancano i battiti del tuo cuore
ninnananna che spesso mi cullava.
Adesso che sono qui, sto sveglia, non riesco a dormire
perché tu mi manchi così tanto.
Quando un giorno a casa tornerò
ti prego, ricordati che sono tua figlia,
prendimi nel tuo grembo,
perché io possa dormire come prima,
come una bambina.
Perché voglio ancora sentirmi felice.*

Ana '83

PERCHE' HO AGITO COSI'?

*Perché la mia vita è segnata così?
Così piccola eppure soffro con il cuore spezzato
con le lacrime negli occhi,
cos'ho fatto a Dio che così mi condanna?*

*Perché ho fatto soffrire ancora la mia famiglia?
Perché ho mentito, ho detto che ero con il mio ragazzo
qui?
Perché ho detto che facevo una vita normale?
Perché l'ho fatto, Dio perché?
L'amore mi ha accecato
Perché non ho riflettuto prima?
Perché sono venuta qui, nelle strade dell'Italia
dove nessuno mi aspettava?
Sono venuta senza pensare perché non sapevo
cosa pensare.
Perché sono venuta in questa strada errata
e non ho trovato quella giusta?
Perché ho fatto quel lavoro spaventoso?*

Ana '83

LA LUNA

*Camminavo sotto la tua luce,
ma per un momento non so come
ti ho persa.*

*Ho continuato a camminare
con la luce dei miei occhi.
non potevo.*

*Mi sono fermata,
sono rimasta al buio.*

Dopo tu sei tornata ancora.

*Non so perché te ne eri andata
forse non ti piaceva stare con me
a farmi compagnia?*

Ana '83

ARCOBALENO

*In quel giorno d'amore
che per me era il primo
ho pensato di aver trovato
quello vero,
ma io sono sfortunata...
Uno strano arcobaleno
che mai avevo visto prima
illuminò tutta la città
che per me era tutta in fiamme.
Volai verso l'arcobaleno
cominciai a vivere l'amore
continuai a volare verso l'alto
dove tutto era meraviglioso.*

Ana'83

DOLORE

*Tanto lei amava del ragazzo
che le regalò le sue labbra.
Quante volte disse –“Ti amo”
- dal cuore non vai lontano -
lei gli regalò corpo, anima e tutta se stessa.
Era giovane e innocente
solo sedicenne
il suo amore nascosto
nessuno lo conosceva
e lei non conosceva inganno e slealtà.
Appena capì che dentro di sé cresceva
il frutto dell'amore
tutto uscì allo scoperto
i genitori lo capirono.
Andò a cercare aiuto dal ragazzo che amava,
ma lui lo negò,
l'abbandonò e se ne andò.*

*Con lacrime e stress si riempi la sua vita
rimase sola in mezzo alla gente,
non poteva rimanere,
la vergogna era troppo grande,
abbandonò la sua famiglia.*

*Questa vecchia storia si ricorda anche oggi,
quest'anima stanca si ricorda anche oggi
Sola parte dalla città*

*corre maledicendo,
qualcosa doveva fare,
Dio perché non la perdoni?
La vergogna era più grande dell'amore per il bambino
e con mezzi primitivi aborti.*

*Dopo aver abbandonato quella parte della sua vita
rimase a letto lontano dalla sua famiglia,
malata,
con gli occhi che tremavano, fissi al soffitto macchiato
febbre ed emorragia.
Sognava con gli occhi aperti
il suo ragazzo che ancora amava
dal suo cuore non lo riusciva ad allontanare.*

*Così finì la sua vita e il suo cuore si fermò,
il suo corpo senza vita
sul viso il suo sorriso freddo.
La vita continuava come prima
la gente parlava
e come conseguenza
lei morì così giovane.*

*Addolorati portarono il suo corpo senza vita
il dolore era più grande della vergogna,
solo urla di orrore
in cerchio intorno al corpo
urla.
Finì questa storia in primavera – maggio
In pazzia il padre
gli altri piangevano pentiti.
Sopra tutte le altre voci
le urla della madre.*

*Lontano da qualche parte
Tranquillo dormiva il ragazzo
Che lei amava.
E non voleva sapere,
dopo il suo inganno,
quello che era successo.*

Ana '83

SORELLA

*Oggi il giorno del tuo matrimonio,
oggi il giorno del mio matrimonio.
Tu sposata con il ragazzo dei sogni,
invece io con la mia solitudine.*

Ana '83

GOCCE DI PIOGGIA

*Era una bella notte con la luna,
per un attimo tutto spari,
soffiava un forte vento
e sul mio corpo gocce di pioggia.*

*Per un attimo un sorriso,
pensavo di essermi salvata,
che Dio fosse venuto da me
e invece era solo una tempesta*

*Pensavo mi portasse con sé
invece mi lasciò ancora sola.
La pioggia smise di cadere
e la tempesta cessò.*

*Rimasi ancora sola
aspettai che ancora venisse,
un'altra volta,
ma fu vana l'attesa.*

*Le nubi lasciarono il posto al cielo
e per un attimo lo stupore.
Pensai, o Dio,
non era forse solo un sogno?*

Ana '83

O LUNA

*O luna che in cielo splendi
ti prego fammi un onore
Oggi vado in un altro posto,
ma voglio dirti che alle spalle
lascio una parte di felicità e amicizia.*

*Aiuta loro come hai aiutato me
dai loro coraggio per vivere.
Dai a quelle che hanno famiglia e figli,
ti prego, dai loro un po' di calore.*

*Di sempre belle parole
che esse siano felici.
Parla loro di me, di loro che le amo.
Augura loro dal mio piccolo cuore
felicità, pace e amore,
di averle sempre nella vita.*

Ana '83

*(Questa poesia è dedicata alle ragazze che vivono in
questa comunità)*

IL SILENZIO

*Silenzio su chi sei
silenzio per quello che hai
silenzio su chi ami
silenzio per quello che ti succederà.*

*Tutto questo silenzio
a cosa mai servirà?
Bisogna parlare
e oltre questo silenzio
bisogna andare.*

*Uscire perché così non si può continuare.
Parlare perché bisogna parlare.
Perché mai più questo si ripeta.*

Clea '75

LA PAURA

*Notte,
buio.
su una piccolo barca,
navigo in un mare che non ha pietà.*

*Mi assale
un sentimento terrificante.
E non so se...
chiamarlo PAURA potrò.*

*Ho paura di voi onde
ho paura di voi stelle
ho paura di te mare,
temo che mi prenderete
e la terra mai mi potrà avere.*

Clea '75

GLI OCCHI

*Ah, se avessi occhi
più grandi di questi ...
per vedere il mondo
ed ogni imprevisto
che può capitare su questa terra.*

*Con questi occhi, vedere...
il bimbo che nasce.
Con questi occhi, vedere...
la culla che dondola.
Con questi occhi, vedere...
la madre che piange.
Con questi occhi, vedere...
il bimbo che la madre non ha più accanto.*

*Con gli occhi
puoi tutto,
con gli occhi
sei il salvatore.
Senza gli occhi
la malvagità ti appartiene.*

*Una malvagità che non ama
una malvagità che non ha niente
una malvagità che esiste
solo quando non hai occhi
per vederla.*

Clea '75

LA VOCE

*Una voce lontana,
una voce dolce,
una voce chiara
mi chiama.*

*È la voce di mia madre
che alla luce mi ha portata...
...cresciuta
e non riesce a parlarmi.*

*Voglio vederla,
voglio parlarle,
voglio sentirla...
...quando mi accarezza*

*Ho molto bisogno
della tua voce.
Voglio averti accanto
e la tua voce
...ascoltare*

Clea '75

.....

*Nei tuoi begli occhi vedo l'alba,
e le calde parole come il sole del tramonto.
Vedo occhi di bambino,
simbolo dell'innocenza
parole che mi accarezzano,
simbolo d'amore.*

*E' raccolto in quegli occhi l'intero cielo
e in tutti i sorrisi le onde in riva,
sento in quegli occhi la chiarezza
come la rugiada nelle mattine all'alba.*

*Era negli occhi la tua sincerità
e del mio errore piango continuamente.
Guardarti negli occhi vorrei in questo momento
capire la vita di colui a cui appartengo.*

*Com'è nato questo desiderio non so
sarà la fantasia che mi richiama.
Ma no... questo desiderio non è fantasia,
sei tu che senza scopo sei entrato nella poesia.*

Aida '81

.....

*Se il cielo fosse carta
se il mare fosse inchiostro
altro non scriverei che
Ti amo...*

*Vittima d'amore sono diventata
secchi di lacrime giorno e notte
ma niente cambierei
io sono nata sfortunata.*

*Ti odio con quella forza
con cui ti amavo.
Non ne voglio più sapere di te
perché nell'anima mi hai uccisa.*

*Dimmi la verità o mi sbaglio
se così tanto io ti amo
perché mai non mi dici
il motivo del tuo amore?*

*Verrà mai quel giorno
quando di me ti ricorderai?
Ti dispiacerà forse,
ma io non mi pentirò.*

*Maledetto l'amore
che il mio cuore avvelenò
e non c'è medicina in questo mondo
che la mia anima possa guarire*

Aida '81

.....

*Triste, sola
verso la via del peccato
insicura ma lontana da te
disperata e senza forze
disprezzando me stessa.
La famiglia è un'angoscia
e le avventure un altro ostacolo.
Ormai ho capito che tu non esisti più.*

Aida '81

.....

*Tu non sai quanto soffro
per averti accanto solo un attimo,
ogni persona mi sembrava estranea
Con anima e corpo sono tua.*

*Tu non sai quanta fantasia
ormai da sola gioco,
è andato via tutto l'amore
che per mesi rimase vivo.*

*Tu non sai quanti sogni
ormai mi sembrano inutili, senza valore.
Inutile sono anch'io stessa
non sto con la persona
con la quale vorrei stare .*

*Tu non sai quante volte grido:
vieni amore perché ti amo,
e se non sarà presto esploderò
se non ritornerai con me.
Tu non sai che un giorno
io ti avrò dimenticato.
Tu non sai che dietro hai lasciato
un amore non amato.*

Aida '81

.....

*Una parola senza pensarci dissi
e nelle grinfie di una tigre caddi,
quando cercai di addomesticarla
nel sonno delle droghe mi aveva soffocato*

*Da tanto tempo
aspetto una tua lettera.
Non ci vedi più
o hai trovato un'altra?*

*Sei entrato nella mia vita
senza chiedermi il permesso
hai distrutto i miei sogni e l'anima
e sei sparito senza dire una parola.*

*In mare ci siamo conosciuti
mi hai ingannata e io mi sono innamorata,
la mia storia ho raccontato tranquillamente
un serpente ho abbracciato sul mare.*

*Non tacere davanti ai sentimenti,
non farmi soffrire,
se non mi ami
dimmelo.*

*Un amore un tempo ho regalato
e agli "occhi celesti" ho creduto,
con l'amore troppo poco ho vissuto
non so se ho sbagliato io o te.*

*E ancora il tuo nome scrivo
sui banchi di un'altra scuola.
Perché devo soffrire così tanto
per l'angoscia di quel vecchio amore?*

Aida '81

.....

Potrei io dimenticare?

Potrei dimenticarti?

Tu spesso mi dici " Cara questa domanda me la fai da tempo"

*Gli alberi del bosco, dimmi dunque,
dimenticano il sole che in primavera li sveglia?*

*E in inverno quando la neve cade sopra di loro,
non sognano forse il sole?*

*E il ruscello che scorre, quercia dopo quercia, con furia
dimentica forse la sua fonte,*

*che dalle profondità delle rocce sbuca
e la strada apre in libertà...*

*E l'uccello dimentica forse l'aria calda e il volo che in
cielo lo alza?*

*E l'ape operaia quando costruisce l'alveare
forse non ricorda l'aroma dei fiori?*

Potrebbe dimenticare mai

una persona per la quale tu eri tutto:

la fonte, il volo, l'aria, l'aroma e il caldo sole?

Elisa '78

.....

*Ti ho guardato negli occhi...
Ti ho guardato con amore
e i tuoi occhi erano neri.
Ti ho guardato negli occhi...
Ti ho guardato con tradimento
e i tuoi occhi mi sembravano blu.*

*Ho guardato i tuoi occhi...
ormai con odio
e loro all'improvviso
mi sembravano verdi.
Dunque dimmi tu
con quale sguardo ti devo guardare
affinchè i tuoi occhi con i riflessi
il vero colore mi mostrino...*

Il colore dell'amore!

Elisa '78

DIMMI PERCHE'

*Dimmi perché
quando ti amavo pazzamente
tu - ingannandomi - mi chiamavi amore?*

*Dimmi perché,
perché mi sono innamorata?
Tu mi chiamavi amore,
ma i soldi mi chiedevi.*

*Maledetto sia l'amore
che la vita mi prese,
e una vittima mi ha reso.*

Elisa '78

LONTANANZA

*Quando lontani siamo L'uno dall'altro
un mare infinito ci divide
questo azzurro mare ci lascia in solitudine
e i nostri cuori di nostalgia colma*

*Sogno come un bambino
di volare come un gabbiano
per venire incontro alla tua amicizia
e per stare sempre insieme
ogni giorno e ogni notte.*

Ana '75

COME CI CONOSCEMMO

*Da poco tempo ci conosciamo
davvero da poco.
Non è forse la poesia che ci fece conoscere?
Quella che poco fa mi regalasti.*

*Da poco tempo ci conosciamo
davvero da poco.
Non capii come successe
e quale fula ragione.*

*Era la tua poesia
che dolcemente mi parlava
raccontava della vita
come tenera fosse.*

*E chi poteva rispondere
oltre ai nostri cuori,
l'amore per la poesia
era la nostra conoscenza.*

Ana '75

MESSAGGIO

*Il rumore delle onde mi faceva paura e mi tremava il cuore,
ero una ragazzina quando sono salita sul gommone,
era una cosa orribile e non desiderata da me.
Il mare era bello, ma ingannava con la sua bellezza
e ti prendeva dentro sé.
L'Italia mi sembrava un posto pieno di fiori.
Le strade piene di soldi, che si trovavano camminando
e senza sforzo.
Invece mi hanno ingannata con belle frasi e parole
d'amore
che mi facevano perdere la testa.
E così sono finita in Italia anch'io come tutte le altre
ragazze.
Chi leggerà questo messaggio ricordi le mie parole
e abbandoni la strada per sempre.*

Flutura '80

.....

*I tuoi occhi erano pieni di luce luminosa,
mi parlavano,
mi dicevano "Ti amo",
"Sei l'unica cosa al mondo che ho",
ed io ho creduto.
Ero una bambina senza paura,
con i miei sogni
e tanti desideri.
Ero nel mondo delle favole
e non nel mondo dell'amore.
Ma tu mi hai fatto credere che esiste la parola amore
e che tu eri l'unico amore al mondo,
ma non era vero,
perché ci sono cose più belle
dell'amore di un ragazzo finto e cattivo
e dello stare in mezzo a una strada.
Vicino ai genitori, ai fratelli e alle sorelle:
questo è l'unico amore vero
che il grande Dio ci ha regalato.
Tu sei venuto da me
e mi hai detto "Ti amo",
ma non era vero.
E dov'è finita quella luce dentro ai tuoi occhi?
Si è forse trasformata in grande odio dentro di me,
so che non si può vivere con l'odio nell'anima,
ma io lo sopporterò.
Quelle parole che uscivano dalle tue labbra e non dal
tuo cuore
erano false e bugiarde,
erano solo sfruttamento
di una ragazza innocente.*

Flutura '80

STRADA

*Il cammino per l'Italia ho incominciato
con la minigonna regalata in Albania.
Per te non ascoltavo né mamma, né papà,
e tutte le parole che loro mi dicevano.
E mi sono rimasti solo questi miei 23 anni
compiuti sulla strada,
come una prostituta.*

*Ti supplico Dio
la via giusta indicami.
E aiutami.*

Majlinda '77

DIO

O Dio aiutami.

O Dio aiutami.

O Dio regalami un figlio.

O Dio fammi felice.

*O Dio toglì tutte le cose brutte
che sono nella mia testa.*

Majlinda '77

.....

*Tu taci, più tardi saprai
come sarà difficile
quando i ricordi si svegliano e feriscono.
Prendi un pezzo di cielo
e mettilo sulla piaga.*

*Quando ti senti triste
e senza fortuna.
Prendi un pugno di stelle
e costruisci una notte intera
per me e per te.*

*Una notte senza bocca,
una notte senza occhi.
per non poter mai raccontare
che cosa vede, che cosa sente.*

*E quando,
nostalgia per me avrai,
amore,
butta cenere d'amore.
lo parto con il vento.*

Marsela '83

.....

*Bambina ti ho trovata
ancora piccola ,
troppo piccola.
Ma questa vita difficile
ti ha reso saggia.*

*Per questa vita
sbagliata
che tu stessa hai rovinato
non piangere e
non ansimare
perché un giorno l'amore
potrai trovare*

Marsela '83

PROSTITUTA

*Sono cresciuta, disse la ragazza,
sono sedicenne ormai.
Ora non ho paura
uscirò sola nella vita.*

*La mente è matura
il corpo come una quercia.
Ingannarmi
nessuno potrà.*

*Ma passò tanto tempo
le parole dimenticò,
vicino al pronto soccorso
un ragazzo la fermò.*

*Ti voglio tanto bene
non ho mai visto tale bellezza,
se non stiamo insieme
così giovane morirò.*

*Le disse queste parole
e poi la lasciò andare.
A questo ragazzo
tutto il giorno lei pensava.*

*Venne il giorno seguente
ancora lo incontrò,
la ragazza con tanta gioia
la proposta del ragazzo accettò.*

*Ti voglio tanto bene
voglio una casa con te,
ma prima
visitiamo l'Italia.*

*La ragazza si trova in Italia
più triste di lei non c'è nessuno.
Lavora in albergo e non conosce più
la notte o il giorno.
Invece nella nostra antica città di Berat
Viaggiano i ragazzi in Benz e "Kadillak".*

Maria '82

.....

*Quando al negozio andai
due begli occhi incontrai,
mi scrutavano con piacere
finché non m'innamorai.*

*Questi begli occhi
cercavano di incontrarmi,
e con la dolce voce
"Ti amo" – proclamavano.*

*Il mio piccolo cuore
batteva senza sosta,
perché tanto bisogna aspettare
per rispondere "Sì" in amore.*

*Seduta in solitudine
per un attimo pensai:
perché non amare?
è forse un crimine?*

*M'allontanai dalla solitudine
e come folle correvo,
verso il simpatico ragazzo
"Ti amo"– regalavo.*

*I suoi occhi sorridevano
a sé mi strinse,
con dolci baci
dappertutto mi copri.*

*Ma un giorno
il ragazzo si allontanò,*

*andò in Grecia
a lavorare.*

*Ci separammo
con le lacrime negli occhi,
"Ti amerò"
ci promettemmo.*

*Passarono tre mesi
e il ragazzo tornò,
come folle io correvo
per scambiarci baci.*

*Ecco il momento
dell'incontro,
con magici baci
l'un l'altro ci coprimmo.
Il mio piccolo corpo
coperto di baci,
dentro al mio cuore
tutto cambiò.*

*Da quel giorno
continuo ad amare,
grazie a Dio
il nostro amore è unito.*

Maria '82

2.

FIORI DI MOLDOVA

foto

2.1. Il lungo cammino di Natasha

Questa è la mia storia: sono Natasha, una ragazza moldova di 22 anni, ma la mia storia è uguale a quella di tante altre ragazze moldove, rumene, ucraine, bulgare, che vengono comprate e mandate a prostituirsi sui marciapiedi d'Italia o a vendersi nei night, nei priveè o nei bar erotici, oggi tanto di moda.

Io però ho avuto la fortuna di lavorare pochi giorni sulla strada perché non appena ho incontrato gli operatori dell'associazione Lule mi sono fidata e subito ho cercato con loro una via di fuga. Adesso lavoro come assistente domiciliare per anziani e la mia avventura è diventata un brutto ricordo da dimenticare.

Ora vorrei raccontarvi la mia storia perché magari può essere utile ad altre ragazze che sono ancora sulla strada o che arriveranno presto, perché nei porti di Valona e Durazzo la lista di attesa per gli scafi verso l'Italia è lunghissima.

Tutto è iniziato nella mia città, a Chisinau, che è anche la capitale della Moldavia, una volta era parte dell'Unione Sovietica mentre adesso è un paese indipendente, ma ridotto in miseria.

Qui, un giorno di cinque mesi fa, in casa di parenti, sono stata avvicinata da un signore di nome Vasja che mi ha offerto l'opportunità di un lavoro in Italia come baby-sitter. Mi ha detto che per il viaggio non dovevo preoccuparmi, perché lui avrebbe anticipato i soldi e io l'avrei ripagato con i primi soldi guadagnati. Mio marito era disoccupato, aveva appena avuto un incidente e non poteva lavorare. A Chisinau un lavoro per le donne non c'è e in più ho due bambini piccoli che ora sono a casa con mia sorella, che però ha anche altri figli. L'opportunità di un buon lavoro e di un guadagno, per noi alto, mi ha spinto ad accettare questa proposta.

accordo con mio marito: era l'unico modo per uscire da un futuro di miseria e sopravvivere. Così nel mese di luglio sono partita con un'amica, sempre di Chisinau.

Vasja ci ha accompagnate con la sua auto verso la frontiera con la Romania che abbiamo attraversato lungo strade che assomigliavano più a sentieri di montagna. Questo per evitare le dogane. Quindi abbiamo attraversato tutta la Romania e lungo il percorso si sono aggregate altre ragazze rumene: eravamo cinque in auto, una vecchia Skoda, più l'autista. Abbiamo dormito nei boschi, siamo arrivate stremate a Timisoara, abbiamo attraversato di nuovo il confine evitando le dogane e siamo entrati in Serbia.

Qui il nostro autista ci ha consegnate a una coppia di slavi, forse marito e moglie, che ci ha ospitato per una notte nella loro casa a Belgrado. Dormivamo in cinque in una stanza piccola. Il giorno dopo siamo ripartite. Siamo arrivate al confine con l'Albania e siamo state prese in consegna da due uomini albanesi, Miguel e Adrian, che ci hanno portato in una casa in una città di mare dell'Albania di cui non so il nome. A questo punto ci siamo rese conto che ciò che già avevamo cominciato a sospettare lungo il viaggio stava diventando realtà, forse eravamo cadute vittime di un tremendo inganno.

Infatti siamo state rinchiusse per più giorni in un piccolo appartamento insieme ad altre 50 ragazze, moldove, rumene, bulgare, ucraine. Questi giorni sono stati un vero e proprio inferno. Qui le ragazze venivano picchiate e violentate da questi uomini albanesi. Se una ragazza piangeva o cercava di ribellarsi era peggio: veniva picchiata con più forza. Durante un trasferimento in auto la polizia albanese ci ha fermati, ma ho visto quegli uomini pagare il poliziotto e questo andarsene facendo finta di non aver visto niente. Qualche amica mi ha anche raccontato di aver visto addirittura poliziotti

albanesi violentare le ragazze come lasciapassare per i trafficanti.

Dopo diversi giorni, non so quanti, in questo inferno sono arrivati dei compratori albanesi dall'Italia. Uso questo termine perché ogni ragazza viene acquistata a un prezzo che varia dai 3 ai 5 milioni di lire. Mi sentivo al mercato del bestiame eravamo ridotte come le mucche o gli animali da comprare come al mercato del mio paese. Le più belle e giovani costavano cinque milioni. I venditori dicevano però alle ragazze più belle di nascondersi nel bagno quando arrivavano i compratori, altrimenti le meno carine restavano come merce invenduta. Io ho disobbedito e non mi sono nascosta. Così sono stata subito comprata da un Albanese di Milano che mi ha portata in Italia sullo scafo. Abbiamo fatto diversi tentativi perché quando arrivava la polizia italiana tornavamo indietro, alla fine siamo riusciti a passare. Se durante il viaggio con lo scafo, la polizia italiana ti prende e ti riporta in Albania hai diritto a un nuovo viaggio gratuito e questo per tre volte. Noi però al terzo tentativo ce l'abbiamo fatta e quindi ad agosto sono arrivata a Milano con il mio compratore.

Lui aveva un appartamento che divideva con un fratello e con un'altra ragazza albanese. Mi hanno portato via il passaporto moldavo e consegnato un passaporto albanese falso, quindi mi hanno detto che dovevo lavorare sulla strada, dovevo cioè fare la prostituta per loro. Non avevo via di uscita, senza documenti, in un paese straniero, senza conoscere la lingua, minacciata da questi due fratelli albanesi mi trovavo costretta ad ubbidire ai loro desideri. Anzi all'inizio per convincermi oltre alle botte hanno usato anche le parole: mi hanno infatti promesso che una parte del guadagno sarebbe stato spedito a casa alla mia famiglia, di cui non avevo più notizie. Ma ben presto

mi sono accorta che i soldi finivano tutti nelle loro tasche e alla mia famiglia non arrivava niente.

La giovane ragazza albanese che già lavorava per loro era stata incaricata di insegnarmi il mestiere e di stare attenta a me. Così mi hanno comprato dei vestiti da prostituta, mi hanno insegnato le poche frasi in italiano da dire ai clienti e come comportarmi con loro.

Ho lavorato per sole due settimane su una strada vicino a Milano, fino a quando ho conosciuto gli operatori della Lule, che mi hanno lasciato un numero di telefono che ho nascosto nel prato vicino a dove lavoravo, un giorno ho avuto il coraggio di chiedere a un cliente la possibilità di fare una telefonata. Ho chiamato Alberto, il volontario che mi veniva a trovare, e gli ho detto: venite subito a prendermi perché non voglio più stare sulla strada. E così mi hanno portato in comunità, dove suore molto brave si sono prese cura di me, mi hanno insegnato la lingua italiana, e adesso posso fare un lavoro onesto. Ho avuto il permesso di soggiorno perché ho denunciato gli sfruttatori che sono stati arrestati dalla polizia di Milano e finalmente posso guadagnare un po' di soldi da mandare a mio marito e ai miei figli che ho potuto ricontattare sempre grazie a queste suore. Spero in primavera di poter ritornare dalla mia famiglia e riabbracciare i miei figli.

UN VERO AMICO

*Quando qualcuno
guardandoti negli occhi,
riuscirà a sentire la voce dei tuoi silenzi,
allora potrai dire
di aver trovato un vero amico.*

Natasha S. '82

TI HO PERSO

*Ho perso i tuoi baci,
le tue labbra
le tue carezze.
Ho perso il tuo sorriso,
il tuo sguardo,
il tuo respiro.
Eri il sole che mi illuminava.
Eri l'onda impetuosa
che s'infrangeva sulla mia anima...*

*Lei ti ha rubato
ai miei pensieri,
al mio cuore,
ai miei desideri.
Ed io non ho saputo cogliere
quell'attimo che fugge
e non torna più.
Ti ho perso amore mio,
ti ho perso per sempre.*

Natasha S. '82

TRISTEZZA

*Rintocchi di campane,
voli di falene,
solo la luce smorta
di un lampione.
Un ragno tesse sul muro
la sua ragnatela,
ed io,
assorta nei miei pensieri,
vago nella notte buia,
alla ricerca del tuo sorriso.*

Natasha S. '82

BASTA!

*Vorrei gridare all'universo
che voglio dimenticarti adesso.
E' impossibile continuare
e a te sempre pensare.
Devo togliermi dalla mente
quell'immagine deludente,
di te e la tua ragazza...
altrimenti divento pazza!
Vorrei dirtelo personalmente
ciò che ho nella mente,
per non farti dimenticare
che sono una ragazza da amare.*

Natasha S. '82

LA FORZA DEI RICORDI

*Mentre l'alba segna l'inizio di un nuovo giorno,
la mia mente si ferma a pensare
e si accendono emozioni nell'anima:
vedo il sole sorgere
mentre il mio cuore soffre,
vedo la vita andare avanti
mentre il cuore piange.
Ho ancora ricordi di quel pomeriggio:
i giorni passano lenti,
la mia gioia svanisce,
ed io continuo a sognare.
Quell'unico dolce bacio,
era il primo che mi hai donato.*

Natasha S. '82

.....

*E' triste e soffia il vento
tu ancora non sei venuto;
a te mi vola il pensiero,
dove sei smarrito?*

*Aspetto che tu venga stasera
e ti fermi da me,
per rubare in fretta
l'amore che c'è.*

*Mentre ritorni a casa tua,
a me penserai.
Per quanto la notte sia lunga,
tu non più dormirai.*

*E quando l'alba comparirà
il tuo viso
i raggi illumineranno;
allora tu ricordati
di quella notte che è stata la tua e la mia.
Non dimenticarmi!*

Elena '73

.....

*Arde il cuore in me
così come arde una candela,
e mi ricordo di te
e di come ci siamo lasciati nella stagione.*

*Volavano i campi, volavano vicino
così come il tempo è volato
e guardo con amore nei ricordi
e negli occhi che non ho dimenticato.*

*Così come attraverso una nebbia fitta
guardo gli anni che sono passati.
Allora mi sentivo una regina,
e ti amavo tanto, tanto.*

*Ci sedevamo su una panchina alla sera,
e con gli occhi larghi verso un futuro
vedevamo uno sposo e una sposa,
dei sogni buttati in volo.*

*Darei un giorno della mia vita,
forse un anno,
per essere ancora in due
per accarezzarti e farti dimenticare tutto
per credere che esistiamo solo noi due.*

Elena '73

DONNA CON IL VESTITO TRASPARENTE

*Donna con il vestito trasparente e bianco
con le scarpe coi tacchi alti,
perché vendi il tuo corpo?
Dal "grande lavoro" sei lontana!*

*Tu stai come bambola spolverata
stai in piedi
e ti brillano i capelli per la lacca.
Può essere che qualcuno ti ha offeso.
Può essere che qualcuno ti ha detto qualcosa.
Perché sei andata a fare la prostituta?
Potevi essere una persona normale,
potevi essere un uccello che vola.
In questa vita ci sono tanti mestieri,
scegli un lavoro e non essere pigra.
Tu sei andata sulla strada sbagliata
aspetta e pensa sempre, ma non essere pigra.
Puoi guidare il trattore in campagna e poi cantare.
Guarda: dalle fabbriche il fumo sale in alto,
ogni giorno il mondo "vive" senza di te.
Non sei stanca di andare avanti?
Le guance sembrano essere come il fuoco del fard
ma non per la vita che fai.
Ecco si avvicina a te uno straniero,
come sai che non è una spia?
Lui pensa a te solo per interesse..
Lui al "profondo del tuo cuore" non pensa..
Tu per lui sei solo da comprare
per amore non ti chiamerà.
L'amore non si vende come merce
ai soldi non si pensa quando si ama.*

*Donna con il vestito trasparente, bianco e bello
con le scarpe coi tacchi alti,
non vendere più il tuo corpo!
Dal "grande lavoro" sei lontana!*

Natasha '75

.....

*La rosa sboccia
chi scrive ama
e anche il lettore
ami lo scrittore.*

*Non so se posso dimenticarti mai
tu mio caro fidanzato
dalla prima volta amato.*

*Che cosa dovrei fare con questo mio amore
perché da tanto cerco di dimenticarlo
e non posso cacciarlo via.
Desidero non lasciarci mai,
perché è così tanto il dolore
quando sai che il tuo amore
non è più vicino.*

*Ma forse mi sembra
che adesso tornerà,
e saremo ancora insieme,
sempre che nessuno ci separi.*

Zina '71

PERCHE'?

*Perché non mi guardi?
Perché pensi solo a lei?
Ti accorgerai più avanti: chi sono io.
Non parlo solo perché sono gelosa,
ma non riesco a capire
come tu possa amare una come quella,
quando hai accanto
una donna innamorata
che potrebbe ridarti la felicità.
Perché non scegli me,
che ti amo davvero?*

Zina '71

.....

*Quando mi stringi
fra le braccia
nascondendo la faccia
al tuo petto,
chiudo gli occhi felice,
e sento che...
sono sicura con te.*

*Quando mi ascolti davvero
e mi dai consigli
che hanno una soluzione,
io seguo i tuoi consigli
e penso che posso fidarmi di te.*

*Quando mi baci
e mi accarezzi piano
sento che mi piaci
e che ti amo.*

Zina '71

.....

*Passano i giorni ma io
nel mio cuore
continuo a dire "ti amo"
anche se ti sento già lontano.
Con i tuoi baci appassionati
che sembrano uscire da un vecchio film.
arriviamo così
alla fine dell'estate
come un fuoco
che piano si spegne.*

Zina '71

TI DIREI DI SÌ

*Sulla spiaggia con lei
ti vedo camminare.
Pensavo che mi amassi
ma io non ero ancora pronta
e ti ho detto no.
Se mi hai amato davvero non lo so
so che adesso
ti vedo baciarla e sto tanto male
ti prego, lasciala
e chiedimi ancora
di risponderti sì.*

Zina '71

ADESSO BASTA!

*Quante volte ho aspettato invano,
quanti uomini ho contato, aspettandoti fino a sera.
Adesso basta!*

*Perché chi ama davvero,
non può continuare ad aspettare
colui che sa che non arriverà.*

*Quindi ti dico addio,
non starmi più vicino,
ora inizio a divertirmi,
voglio recuperare il tempo perso.*

Zina '71

LASCIAMOCI

*Amore ti prego di perdonarmi
ma non so come spiegarti
perché nella sera che tu sei mancato
è apparso un nuovo ragazzo.
Dimentica che ci siamo conosciuti,
le serate in cui ci abbracciavamo.
Dimentica tutto quello che c'è stato fra di noi.
Dimentica la mia voce, il mio viso, lo sguardo, la nostra
casa
e anch'io mi sforzerò di non ricordarmi più
i tuoi abbracci, le parole e i dolci baci.
Però dobbiamo lasciarci
io non ti appartengo più.
E neppure l'anima mia segreta.*

Zina '71

COMUNQUE TI ASPETTO

*Buongiorno caro amico!
Vedo che mi hai dimenticata
ti ho amato così tanto
ma adesso, credo, di essermi sbagliata.*

*Pensavo che saresti stato
un amico buono, puro,
e così non è stato.
ma adesso, credo, di essermi sbagliata.*

*Aspettavo ogni sera
al cancello, sola,
guardando la strada,
amareggiata e rattristata.*

*Ed ero tanto contenta
quando tu arrivavi,
ci incontravamo in strada
e dolcemente mi sorridevi.*

*Col tuo sguardo bello
dolce, tenero,
io amavo solo te,
ti adoravo e ti aspettavo.*

*Ma ogni sera
prima di addormentarmi
chiudevo lentamente le palpebre
iniziando a ricordare
di aver avuto anch'io un ragazzo*

*a cui volevo tanto bene,
però questo è stato il mio destino
dimenticarlo come un pensiero.*

Zina '71

.....

*Colui che mi ha consigliato
non ha consigliato bene
perché mi ha insegnato
che rubare era troppo bello
ed era facile essere vagabondo.*

*In una sera mi sono ubriacata
pensando che potessi stare bene.
E perdonatemi voi genitori miei
perché ho tanto rubato,
in carcere sono arrivata,
tanti anni ci sono rimasta.*

*Poiché non ho avuto tanta fortuna
era meglio sin da piccola
ardere nel fuoco
e diventare cenere.*

Natasha '82

.....

*Addio... mi sono stancata
E adesso so che mi hai ingannata,
perché tu non puoi e non riesci
ad apprezzare un cuore buono.*

*Addio... non sono la tua schiava
Ti ho offerto tutto quello che ho potuto
Ti ho donato il mio amore e tu mi hai preso in giro:
io per questo non ti posso perdonare.*

*L'amore per te significa soldi
E la felicità oro e dollari
ma più tardi ti accorgerai
che i soldi ti distruggeranno.*

*Solo per interesse mi hai amato
e non mi dispiace che tu hai mentito.*

*Mi dispiace di averti amato io,
perché anche se tu mi hai mentito,
sei stato l'unico amore
e per questo
non ti posso dimenticare.
Addio.*

Natasha '82

.....

*Nevicherà anche quest'anno
e spero di non essere più triste.
Speravi anche tu come speravo io
di essere vicino a te.*

*Quando ti sentirai solo
prendi la mia foto,
e guardami tanto
per dirmi "ti amo".*

*Le tue parole dolci
io le ho dimenticate,
invece quelle brutte
me le ricordo sempre.*

*Credimi davvero
così come ti credo io,
sono stata un'idiota
perché ti ho lasciato.*

*Adesso soffrirò
per tutta la mia vita
ricordandomi quando ti prendevo in giro
e adesso voglio morire.*

*Tu non morirai
perché sei amato,
ma neanch'io morirò
perché anch'io mi sento amata.*

*Solo cinque minuti restavi vicino a me
e dopo te ne andavi
io piangevo,
ma adesso non piango più.*

Natasha '82

3.

FIORI DI UMANITA'

“Fiori di strada” è una raccolta di poesie che si percepiscono immediatamente vive, carnali, sincere, come sbocciate in modo dirompente in un'alba inattesa.

In queste poesie è evidente che chi parla, chi grida, chi soffre, chi spera, chi attende non è la parola, ma persone reali, ragazze, donne che stanno dentro il tempo con il fardello della loro umanità e che per questo sanno fare della parola una “cosa” tenera e viva.

La lettura di queste poesie è coinvolgente, perché in esse non vi è nulla di artefatto, ma tutte, sia quelle più musicali che quelle più grezze, portano impresso il timbro della poeticità, ovvero il dramma. Che siano espressione del dramma, in questo sta la loro bellezza, la loro verità, perché così è la vita, una tensione inesausta verso un destino che campeggia all'orizzonte, lontano eppure vicino.

E' affascinante e commovente percorrerle nelle loro tracce, nei loro rimandi, nelle loro allusioni, perché si comprende come la contraddizione, di cui ogni parola è segno, non è definitiva, tanto meno disperante.

Infatti ciò che le segna è un desiderio profondo, più grande dei mille tradimenti che queste donne hanno vissuto, più vasto della solitudine che spesso le avvince, più reale della riduzione cui sono state oggetto. Questo desiderio ha un nome più volte esplicitamente ripetuto, altre volte implicito, ma con la stessa evidenza che se fosse detto a chiare lettere: si chiama desiderio di amore o, come scriverebbe Cesare Pavese, di “uno sguardo di simpatia totale”.

Tutte le donne, che hanno voluto rigare con il loro timbro umano questi fogli altrimenti bianchi, esprimono il desiderio di uno sguardo d'amore, di uno sguardo che si posi su di loro in modo gratuito e che le accompagni dentro la drammaticità della loro esistenza. Sono poesie che raccontano di sofferenze, solitudini, miserie, ma come qualcosa che un amore può vincere, anzi ha già vinto. E a testimonianza di questo è il fatto che queste donne non sono definite dalle sconfitte o dalle violenze subite, ma da una domanda intensa di vita, da un desiderio irrefrenabile di qualcuno che le guardi finalmente per quello che sono.

La forza poetica di questo testo è tutta in questa capacità di rompere con il desiderio la fragilità delle contraddizioni e di librarsi in un cielo terso, quello in cui la parola è rapporto con un destino buono e il ritmo è la ricerca di una sintonia con la realtà. La ferita umana di cui ci parlano è un'apertura commovente all'avventura della vita, un'avventura che in ogni istante può ricominciare, e da questo punto di vista dicono ad una mentalità intrisa di facili pianificazioni che vivere è ricominciare sempre. Ricominciare non dalle contraddizioni, né dalle accuse pur giustificate, ma dalla sorpresa per uno sguardo finalmente d'amore.

Questo è ciò che queste ragazze cercano, ma questo è ciò di cui ciascuno di noi ha più bisogno, perché senza uno sguardo di tenerezza autentica la vita sarebbe l'aridità dei doveri ripetuti e non lo slancio incontenibile verso la felicità che incombe ad ogni attimo. Non si può allora che ringraziare di poter leggere poesie intrise di vita e rigate di amore!

Gianni Mereghetti

4.

IL CONTESTO SOCIO-CULTURALE DI APPARTENENZA DELLE DONNE ALBANESI E DELL'EST EUROPA

4.1. Il cammino da un disagio socio-economico ad una realtà di sfruttamento.

Per meglio contestualizzare le storie delle donne albanesi e dell'Est europeo, che hanno collaborato alla stesura di questa raccolta, è importante conoscere la realtà dei luoghi da cui provengono ed il retaggio culturale che le accompagna.

Le donne albanesi e le donne dell'Est europeo provengono spesso da contesti di povertà, che il più delle volte sono contrassegnati da problematiche di tipo sociale e familiare.

L'Albania e i paesi dell'Est Europeo (Romania, Moldova, Ucraina, Serbia, Montenegro), sono infatti i più poveri d'Europa. Tale povertà, causata e alimentata dalle guerre balcaniche, è significativamente correlata ad un ingente flusso migratorio verso l'Italia e al consolidarsi di traffici illegali di vario genere.

Fra il "materiale illecito" esportato ci sono anche donne e adolescenti fuggite da realtà di miseria e disagio sociale, verso una terra promessa.

Per quanto riguarda le *donne albanesi*, sovente la famiglia di appartenenza è costituita da un padre, che quando è presente e non ha ancora abbandonato il tetto coniugale, è disoccupato e violento, spesso dedito all'alcool, ad altre donne e a diversi traffici; da una madre che lavora, ma non a sufficienza per mantenere

l'intera famiglia, a volte con problematiche psicologiche; fratelli e/o sorelle che, o sono minori, o disoccupati, o frequentano le scuole, oppure hanno costruito una propria famiglia e sono assenti.

La cultura albanese è di tipo patriarcale: l'uomo è dominante e la donna è in subordine. Per questo motivo non è raro trovare famiglie in cui solamente la donna lavora.

La sottomissione culturale e sociale della donna albanese è anche alla base della dipendenza di ruolo della donna dall'uomo: in Albania una donna ha socialmente credito solo di riflesso alla figura maschile. Tale meccanismo di complementarietà nella relazione uomo-donna, fa sì che la donna ricerchi costantemente accanto a sé un uomo, anche se violento e nullafacente.

Di conseguenza, le giovani donne albanesi che conosciamo in Italia hanno a volte già alle spalle divorzi o separazioni, e figli minori a carico.

L'arrivo in Italia, sui marciapiedi della prostituzione, in parte deriva proprio da questo legame di interdipendenza fra uomo e donna, che diventa ancora più saldo se l'uomo in questione gioca nella coppia il ruolo dell'innamorato e del futuro marito. Sono molte le ragazze albanesi sottoposte a coercizioni di vario genere da parte di altrettanto giovani albanesi che promettono un futuro ricco e felice nei paesi del benessere: questi uomini, da iniziali fidanzati, che si comportano da abili corteggiatori, si trasformano in seguito negli sfruttatori che le costringono al lavoro sulle strade o nei night.

Altre donne invece, vengono rapite o vendute da familiari e conoscenti per motivi economici.

In ogni caso, le donne albanesi giungono in Italia clandestinamente e mai in modo autonomo: al loro fianco c'è sempre un uomo albanese che le accompagna e che procura loro documenti falsi.

Alcune delle donne albanesi che arrivano in Italia sono consapevoli di doversi prostituire per poter guadagnare da vivere, ma quasi mai conoscono le condizioni in cui dovranno lavorare.

Una volta sulla strada, rivelato il vero lavoro, stipulano con questi uomini albanesi una sorta di contratto che le vincola a lavorare in cambio della protezione e di più della metà dei guadagni.

Il vincolo è consolidato dal fatto che molte di queste donne hanno la responsabilità di mantenere i propri figli nel loro paese e a volte i genitori anziani o disoccupati.

Per quanto riguarda le *donne dell'Est*, il background sociale non differisce di molto rispetto a quello albanese.

La famiglia di provenienza presenta caratteristiche comuni a quella albanese per ciò che riguarda il tasso di disoccupazione e di violenza. Il capo famiglia lavora frequentemente in città lontane dalla propria abitazione e spesso si è dovuto accontentare di un lavoro di molto inferiore rispetto al titolo conseguito attraverso gli studi, poiché con la caduta del comunismo e lo sconvolgimento sociale, culturale ed economico che ne è derivato, è già un grande risultato avere un lavoro che permetta di sopravvivere. Un padre di famiglia che affronta tali difficoltà non è raro che si rifugi nell'alcool.

I divorzi sono parecchi e le donne si ritrovano sole e con figli a carico, ma per la donna le possibilità di trovare lavoro sono di gran lunga inferiori rispetto a quelle che può avere un uomo e a volte deve abbandonare gli studi prima del termine. In ogni caso, anche se la donna trova lavoro, il compenso non è sufficiente per la sopravvivenza personale e della famiglia.

Le donne dell'Est arrivano in Italia da due vie principali: da Trieste e dall'Albania, dopo un lungo viaggio attraverso la Serbia e il Montenegro. Inizialmente il traffico è gestito da uomini rumeni, successivamente da

compratori albanesi che le avviano alla prostituzione in Italia.

Quasi tutte le ragazze che si trovano sulla strada, prima di arrivare in Italia, devono comunque affrontare il mare aperto e la pericolosa traversata in gommone o con lo scafo.

Il percorso in Italia è comune a tutte le ragazze ed è giostrato da uomini albanesi che diventeranno i loro mercenari: una donna o minorenne viene venduta almeno quattro volte, e se la sorte non le è ostile, il suo compratore non la sottopone a torture e violenze sessuali, oltre alla quotidiana prostituzione.

Anche le donne dell'Est sono vincolate ai loro protettori da un contratto informale che si fonda sul ricatto affettivo: da un lato la prostituzione è il passaggio necessario per poter realizzare la promessa di matrimonio con il proprio sfruttatore; dall'altro rimanere con chi le ha acquistate non minaccia la loro reputazione. Se dovessero scappare, sarebbero screditate agli occhi di parenti e familiari, poiché il "fidanzato" le cercherebbe immediatamente nel paese d'origine, rivelando i trascorsi sulla strada.

5.

RELAZIONI, RUOLI E IDENTITA' DELLE DONNE VITTIME DELLA TRATTA

5.1. La Relazione Triangolare: Vittima, Persecutore e Salvatore

Dall'analisi delle dinamiche relazionali in cui sono coinvolte le donne costrette alla prostituzione, emerge la costante presenza di un copione patologica di ruoli che si ripete nei diversi contesti: il *triangolo drammatico* (Karpman S.).

Il copione del triangolo drammatico è giocato attraverso tre ruoli: *Persecutore*, *Salvatore* e *Vittima*.

Nella relazione, il *Persecutore* è nella posizione dominante, sottomette e svaluta gli altri, ritenendoli inferiori.

Anche il *Salvatore* è in una posizione superiore e svaluta gli altri, non ritenendoli in grado di potersi aiutare autonomamente. Tuttavia, offre aiuto a chi ritiene inferiore.

La *Vittima*, gioca un ruolo in posizione di inferiorità, svalutando se stessa: sia nella posizione di persona sottomessa ad uno sfruttatore-persecutore che leda la sua dignità, sia rispetto ad un salvatore che confermi la sua incapacità ad autoaiutarsi.

Fra questi tre ruoli, inoltre, esiste un rapporto di interdipendenza per cui non sussiste l'uno senza l'altro.

Le relazioni che caratterizzano le storie della maggior parte delle donne e minori vittime della tratta sono contraddistinte dal riproporsi di questo triangolo drammatico.

Le Vittime del disagio socio-economico del loro paese d'origine, sono poi Vittime dei loro sfruttatori, e delle violenze che incontrano sulla strada, Vittime dei loro Salvatori.

L'esperienza primaria in cui viene messo in atto il triangolo drammatico, si consuma di solito fra le pareti domestiche e le problematiche di tipo economico dei paesi di provenienza: la violenza del marito o del padrepadrone o del fratello, sono in questo caso socialmente e culturalmente legittimate poiché fanno parte di una visione generalizzata dei ruoli sociali e delle relazioni, tanto che la violenza viene percepita come attenuata da parte della vittima stessa.

In questo caso, Vittime e Persecutori condividono gli stessi paradigmi culturali rispetto alla sottomissione sociale, del corpo e della sessualità femminile, e rispetto alla supremazia maschile.

Il copione si ripresenta successivamente, quando la donna conosce il suo primo compratore ed i successivi che la inducono alla prostituzione con l'inganno e la violenza.

“Le nostre strade sono popolate da ragazze schiave, costrette a prostituirsi con minacce di morte, stupri ripetuti, annientamento della propria individualità” (Terragni, 1998).

Molte, infatti, subiscono quotidianamente ricatti, umiliazioni, violenze dai loro Persecutori e sono sottoposte a ritmi di vita disumani: spesso sono costrette a rimanere sulla strada più di dodici ore al giorno, in qualunque condizione climatica ed in qualsiasi stato di salute.

Il fenomeno della tratta fa emergere in modo molto evidente il copione del triangolo drammatico giocato fra uomo e donna, quali attori sociali.

In tale “gioco” relazionale il Persecutore, sia esso il protettore o il cliente, esercita il suo dominio e la sua

posizione di superiorità sulla Vittima attraverso la violenza, la svalutazione del diritto personale alla vita e alla salute.

La violenza fisica e psicologica a cui vengono sottoposte le donne che sono obbligate a prostituirsi, rappresenta il mezzo attraverso il quale il Persecutore mantiene il controllo; un gioco di potere che ha come obiettivo principale quello di riaffermare la posizione di supremazia nella relazione, sia dello sfruttatore che del cliente.

Ci sono poi clienti che giocano il ruolo di Salvatore: sono gli uomini che cercano di liberare le donne da questa schiavitù attraverso una relazione affettiva e la concessione di denaro e della propria casa.

Nelle relazioni caratterizzate dal copione del triangolo drammatico i ruoli non sono fissi, ma possono subire mutamenti.

Ad esempio, uno scambio di ruoli avviene quando la donna passa da uno sfruttatore violento ad un compratore poco o non violento. In questo caso il Persecutore assume il ruolo di Salvatore.

Il nuovo acquirente viene così identificato come "salvatore" che pone fine a quotidiane torture, e si instaura così un legame di dipendenza suggellato da promesse di matrimonio.

Ma trascorso qualche tempo, le ragazze vengono nuovamente costrette a prostituirsi per amore e per bisogno di solidificare economicamente il rapporto di coppia. Il Salvatore è di nuovo Persecutore.

Tuttavia, alcune di queste donne continuano con il loro protettore una relazione "affettiva" e sperano nelle promesse fatte.

Un altro caso in cui ci può essere un cambiamento di ruoli è quando la donna in posizione di Vittima passa a quella di Persecutore e, contemporaneamente, il cliente Salvatore assume il ruolo di Vittima. Uno scambio di questo genere si verifica laddove la donna ottiene il

controllo, e quindi si viene a trovare in posizione dominante nella relazione con il cliente che l'ha "salvata" dallo sfruttamento: il copione prevede che l'ex cliente, con il quale si è instaurato un legame amoroso, si trasformi nel mezzo più rapido e facile per poter ottenere denaro e cambiare posizione sociale.

5.2. Il ruolo di vittima della tratta e la sua influenza sull'identità personale

Sono molti gli psicologi e i sociologi che, pur appartenendo a filoni teorici diversi, concordano sull'esistenza di uno stretto rapporto fra il costituirsi dell'identità di ogni soggetto e le interazioni sociali che fanno parte della storia del soggetto stesso.

Secondo alcuni, ad esempio, l'identità personale si consolida e si modifica proprio nel corso delle relazioni con gli altri individui.

Inoltre, le interazioni fra persone che si relazionano in un dato contesto determinano differenti ruoli che possono a loro volta influenzare l'identità personale.

Il termine *ruolo* indica nel gergo teatrale una parte recitata; ciò presuppone un'importante caratteristica strutturale che consiste nel fatto che il ruolo singolo di per sé non esiste, ma implica un contesto di interazioni in cui sussistono più ruoli che sono fra loro complementari.

Più precisamente il concetto di ruolo sta ad indicare l'insieme di attributi e di prescrizioni che derivano dall'interazione sociale e che possono influenzare il *concetto di sé* di un individuo.

Il ruolo è strettamente legato al contesto sociale e culturale e rappresenta i "copioni comportamentali" (ad esempio il *triangolo drammatico*) di determinati episodi situazionali.

Un particolare modello psicologico, quello drammaturgico (Goffman E. 1963), approfondisce il

rapporto fra identità, ruolo e relazioni, assumendo il punto di vista della rappresentazione teatrale: ogni individuo è considerato come un attore su di un palcoscenico, dove quotidianamente si trova a rappresentare se stesso davanti al pubblico degli altri e dove impara ad indossare delle maschere che sono diverse e molteplici a seconda della scena in atto.

"Probabilmente non è a caso che la parola persona nel suo significato originale, volesse dire maschera. Questo implica il riconoscimento del fatto che ognuno sempre e dappertutto, più o meno coscientemente, impersona una parte..." (Park 1950).

Questo modello psicologico offre una chiave di lettura delle relazioni e dei ruoli presenti nel mondo della prostituzione e della tratta.

Ogni rappresentazione è definita da caratteristiche: si parla, ad esempio, di *facciata*, cioè di quella parte della rappresentazione che è fissa e generalizzata al fine di definire la situazione di fronte al pubblico: *"La facciata costituisce l'equipaggiamento espressivo di tipo standardizzato che l'individuo impiega intenzionalmente o involontariamente durante la rappresentazione"* (Goffman E. 1963). La facciata a sua volta è caratterizzata da due aspetti: l'*ambientazione* e la *facciata personale*.

L'*ambientazione* è costituita dagli ornamenti, dall'equipaggiamento fisico e da tutti i dettagli di sfondo dello scenario. Nel contesto della tratta l'*ambientazione* è costituita sostanzialmente dalla strada, dalla macchina del cliente, dall'appartamento condiviso con altre ragazze costrette allo stesso lavoro, dalle frequenti violenze ad opera degli sfruttatori e di alcuni clienti, dalle retate della polizia.

La *facciata personale* fa riferimento a tutti gli altri elementi dell'equipaggiamento espressivo che identificano più strettamente l'attore. Fra gli elementi che

contraddistinguono la facciata personale troviamo: i distintivi di rango o di carica, il vestiario, il sesso, l'età, le caratteristiche razziali, la taglia, l'aspetto, il portamento, il modo di parlare, l'espressione del viso, i gesti ecc.

Ad esempio, le donne straniere che sono appena state collocate sulla strada hanno di solito abiti succinti e provocanti, ed un trucco marcato. Della lingua italiana conoscono solo o soprattutto le parole che comunicano l'interscambio con il cliente.

Solitamente quando un attore si trova ad assumere un particolare ruolo sociale, si trova anche a dover assumere una data facciata, che è già stata prestabilita per tale ruolo. La facciata assunta dall'individuo, tende ad istituzionalizzarsi e a diventare stabile.

Se il ruolo messo in atto è quello di "vittima della tratta", se la maschera indossata è quella della prostituzione, con tutto ciò che comporta, e se tale ruolo è costantemente confermato nelle relazioni con i clienti e gli sfruttatori, le conseguenze rispetto a come la persona si percepisce e si comporta sono devastanti.

Una delle peggiori conseguenze sull'identità deriva dallo *stigma* sociale, cioè dal marchio di "prostituta" socialmente condiviso.

La stigmatizzazione è un processo sociale per cui una persona, che abbia attributi considerati negativi (come il "fare la prostituta") in base alle norme sociali, viene screditata. Inoltre, portando un marchio, questa persona nei suoi rapporti sociali sarà considerata soprattutto per quella sua particolare caratteristica, prescindendo da ogni altro attributo positivo egualmente presente nella sua personalità.

La persona stigmatizzata, identificandosi con l'immagine che gli altri hanno di lei (Mead 1969), prende coscienza del suo stigma, e questo stesso stigma diventa l'elemento chiave per la definizione di sé e spesso la causa di alienazione dagli individui cosiddetti "normali".

Quando l'esperienza della prostituzione ha generato un marchio sociale, la donna può o identificarsi con il ruolo assunto sulla strada, ridefinendo la sua vita e l'identità stessa in base al fatto di "fare la prostituta", oppure può non accettare lo stigma e cercare vie di fuga.

Il marchio della prostituzione e di vittima della tratta viene gestito da chi lo possiede in modo diverso a seconda di quanto è stato accettato e rispetto agli scambi relazionali.

In base al grado con cui lo stigma ha creato una frattura nell'identità personale, l'individuo nasconde, minimizza o accetta lo stigma stesso e quindi mette anche in evidenza la portata della frattura fra identità sociale e identità virtuale.

Nel caso di uno stigma non immediatamente evidente a tutte le persone con le quali lo stigmatizzato interagisce, si può scegliere di rivelare solo ad una parte di essi di possedere uno stigma. Nel contesto delle vittime della tratta, le donne che si identificano in tale gruppo sociale tendono a mantenere il massimo segreto, riguardo il proprio stigma, con una certa tipologia di individui (ad esempio con i familiari), mentre con altre classi di soggetti manifestano liberamente il ruolo di prostituta (ad esempio con i clienti, con gli eventuali protettori, con le compagne di "lavoro").

Sono molte le donne che mentre lavorano sulla strada cambiano nome, anche se non ufficialmente, soprattutto quando si trovano ad interagire con i clienti o con persone del giro; il nome è un attributo molto significativo per l'identificazione personale, il fatto di adottare un nome diverso da quello anagrafico rivela una vera e propria separazione fra l'identità personale dell'individuo e il particolare ruolo interpretato in una data situazione.

5.3. Conseguenze psicologiche ed espressione del trauma derivante dalle violenze subite

“La tortura ruba la voce. Imprigiona nello stesso silenzio vittime e carnefici, e con loro quelli che l’autorizzano, la incoraggiano, la pianificano, con l’obiettivo evidente di tener nascoste le proprie manovre” (Sironi F. 2001).

Le violenze subite dalle donne albanesi e dalle donne dell’Est, sono equiparabili a vere e proprie torture poiché i metodi utilizzati coincidono.

Fra questi metodi troviamo ad esempio il *dolore* raggiunto tramite percosse, bruciature di sigarette, colpi con oggetti di vario genere (spranghe, vetri, coltelli), violenza sessuale, sfregio: i protettori adottano spesso questi comportamenti, sia per costringere alla prostituzione una donna ribelle, sia in seguito all’abuso di sostanze quali alcool e cocaina.

Un altro metodo è la *privazione* di alimenti, di cure, di soldi (le donne che lavorano sulla strada mangiano raramente e vengono loro tolti i guadagni), di movimento (a volte, prima di arrivare in Italia rimangono settimane obbligate in una stanza di albergo mentre attendono di essere vendute, senza poter né vedere né sentire nessuno), di ogni tipo di attività che non sia il “prostituirsi”.

Il *terrore*, attraverso le minacce di morte fatte alla persona e ai suoi familiari; il terrore assume anche la forma dell’assistere alla violenza fatta su altre ragazze.

La *violazione dei tabù culturali e la disumanizzazione* (Sironi F. 2001): il fatto di costringere il proprio corpo a diventare oggetto di scambio, provoca una continua trasgressione dei tabù sessuali, mentre il rapporto sessuale dovuto come di diritto al protettore, riduce la donna ad un semplice oggetto, creando una disumanizzazione.

Il *disturbo dei riferimenti sensoriali*, quando le donne vengono trattenute in camere d'albergo in attesa di essere vendute al miglior offerente, riducendo gli stimoli sensoriali provenienti dall'ambiente. Questa esperienza può causare disturbi della memoria, difficoltà di concentrazione e di orientamento temporale. A volte la reazione è di tipo psicotico, come ad esempio il ritiro, l'isolamento dalla realtà.

La donna è anche soggiogata attraverso l'*instaurazione di un codice ossessivo totale* (Sironi F. 2001): tale codice chiarifica la divisione fra chi comanda e chi obbedisce, attraverso regole e rituali. Per esempio la donna è costretta a prostituirsi per un certo numero di ore e a guadagnare un minimo di euro al giorno. Chi trasgredisce a tali norme è punita attraverso violenze e coercizioni di diverso tipo.

Altri strumenti di tortura sono costituiti dalle *situazioni di perversione logica*: i protettori costruiscono vissuti ambivalenti di impotenza e onnipotenza nelle donne vittime, con meccanismi di perversione logica. La "bontà" occasionale dei compratori viene spesso alternata alla violenza atroce di altri protettori. Vengono così individuati "fidanzati buoni" e "fidanzati cattivi" che si interscambiano e che aprono le porte al disagio psicologico.

Tutti questi meccanismi di tortura adottati dagli sfruttatori nei confronti delle vittime della tratta portano alla *trasformazione* della persona: la tortura fisica e psicologica hanno infatti il potere di destrutturare la persona, modificandone le modalità di pensiero, di percezione, di scambio emotivo e mantenendo sempre viva la sofferenza e il ricordo della violenza.

Fra le manifestazioni del trauma derivante da violenze e torture troviamo, ad esempio, l'*identificazione con l'aggressore interiorizzato*: la persona trasformata dalla tortura, a sua volta adotta la violenza come

modalità relazionale. Fra le donne vittime della tratta che seguono un percorso comunitario per il reinserimento sociale e lavorativo, può accadere che i conflitti vengano agiti attraverso l'aggressione reciproca, la minaccia e la conferma di chi "è la più forte e non ha paura", chi cioè è dominante.

Un altro meccanismo di difesa è il *distacco* dall'esperienza traumatica: le donne che hanno vissuto violenze, raccontano spesso questa esperienza con apparente distacco emotivo, come se narrassero la storia di un'altra persona. Spesso le donne vittime di violenze provano il *terrore* e l'*angoscia*, legati al fatto di percepirsi non più come donne ma come oggetti.

Frequenti sono i *disturbi del pensiero*: mal di testa, disturbi di concentrazione e incapacità di pensare, possono essere correlati a traumi. In particolar modo, quando le donne ricordano una violenza, sono colte subito dopo da forti mal di testa. Anche flash back e incubi notturni sono legati al ripresentarsi del ricordo delle violenze subite. A questi fenomeni si aggiungono di frequente disturbi del sonno, come la difficoltà di addormentamento e i ripetuti risvegli notturni, associati ad incubi.

Un *isolamento* quasi totale dalla realtà e dal mondo esterno, che può sfociare in episodi psicotici passeggeri di perdita del contatto con la realtà stessa (*stati modificati della coscienza*). Tali episodi coincidono spesso con il riaffiorare alla memoria dell'esperienza traumatica.

I *disturbi della memoria*: il trauma può trasformare anche il tempo, per cui il passato è onnipresente, in modo intrusivo. Il futuro invece, quasi non esiste; mentre il presente è statico: le donne violentate che arrivano dalla strada al pronto intervento, trascorrono momenti di apatia e di incapacità di prendere decisioni anche molto semplici.

6.

PSICOLOGIA E CREATIVITA'

6.1. L'utilizzo della poesia come strumento creativo attraverso il quale affrontare le esperienze legate alla tratta

Le poesie raccolte in questo fascicolo rappresentano immagini autentiche di storie narrate da donne che, attraverso la parola, hanno trovato il modo di esprimere la propria realtà interiore, di affrontare la sofferenza della schiavitù e di raccontare ciò che sta dietro alla maschera indossata sulla strada.

La poesia nella sua etimologia è pòiesis, che significa fare, agire, mettere in atto.

Nell'atto della costruzione poetica vengono mobilitate le emozioni più profonde, unendo insieme fonemi, lettere, parole percezioni, vissuti, desideri e ricordi.

La poesia più spontanea emotivamente, come quella presente in questo testo, è anche la più verosimile che può portare ad una crescita degli stati interiori.

Aristotele ha introdotto per primo il concetto dell'anima che viene fatta uscire tramite la verità e il potere dell'arte (psicagogia). Ma già nei libri sacri e in tutte le religioni le frasi poetiche e la poesia costituiscono uno strumento di sostegno, di cura e di terapia. Nella Bibbia, ad esempio, Davide riesce ad arrivare al cuore selvaggio del re Saul tramite la musica e la poesia.

La poesia, come altre forme d'arte e di espressività creativa, è un efficace veicolo narrativo con cui le donne sopra citate hanno esteriorizzato i propri problemi, descritto se stesse, gli altri e le loro relazioni, da un'altra prospettiva, per mezzo di una ridescrizione dei loro vissuti.

Attraverso la forma poetica avviene un distacco da ciò che è narrato, permettendo a chi si esprime di cambiare il punto di osservazione e di dare nuovi significati ai propri stati emotivi e alle proprie esperienze.

Ascoltando queste poesie è possibile condividere insieme alle autrici il senso che loro danno alle proprie storie e partecipare alle loro emozioni.

Maddalena Mella

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

ABRAHAM G., PASINI W., *Introduzione alla sessuologia medica*, Feltrinelli, Milano, 1975.

ADAMI C., BASAGLIA B., BIMBI F., TOLA V., *Libertà femminile e violenza sulle donne*, Franco Angeli, Milano, 2000.

ARCURI L., Rappresentazione di sé ed elaborazione dell'informazione sociale, in *Personalità e rappresentazione sociale*, a cura di G. V. Caprara, Nuova Italia Scientifica, Roma, 1988.

ASPE, *Prostituzione. Un mondo...che attraversa il mondo*, rassegna stampa, Gruppo Abele, Torino.

BERGER P.L., LUKMANN T., *La realtà come costruzione sociale*, Il Mulino, Bologna, 1969.

CARCHEDI F., PICCIOLINI A., MOTTURA G., CAMPANI G., *I colori della notte. Migrazioni, sfruttamento sessuale, esperienze di intervento sociale*, FrancoAngeli, Milano, (2000).

COLLINS R., *Sociologia*, Zanichelli, Bologna, 1980.

COOLEY C.H., *Human nature and social order*, Cambridge University Press, New York, 1902.

DE BEAUVOIR S., *Il secondo sesso*, Il Saggiatore, Milano, 1976.

DEL MIGLIO C., *Ecologia del sé*, Bollati Boringhieri, Torino, 1989.

GIBSON M., *Stato e prostituzione in Italia*, Il Saggiatore, Milano, 1986.

GOFFMAN E., *La vita quotidiana come rappresentazione*, Il Mulino, Bologna, 1959.

GOFFMAN E., *Stigma, l'identità negata*, Giuffrè, Milano, 1963

GUIDUCCI A., *La donna non è gente*, Rizzoli, Milano, 1980.

HURTIG M.C., KAIL M., ROUCH H., *Sexe et genre*, Centre National De La Recherche Scientifique, Paris, 1991.

JAMES W., *The principles of psychology*, Holt, New York, 1890.

LALETTI G. e altri, *Rapporto: prostituzione oggi*, Calderini, Milano, 1986.

LECKY W., *History of european morals*, George Braziller, New York, 1955.

LEMERT E.M., *Devianza, problemi sociali e forme di controllo*, Giuffrè, Milano, 1967.

LUCANI L., NARBONA L., PARRILLI D., La prostituzione femminile, in *Rivista di sessuologia*, 15 (1), 21-30, 1991

LUCANI L., Riesame di una ricerca: prostituzione, droga, utenza. Profili psicologici e sociali, in *Rivista di sessuologia*, 16 (4), 399-408, 1992.

MACCIOCCHI M.A., *Le donne e i loro padroni*, Mondadori, Milano, 1980.

MARKUS H. , WURF E., *The dynamic self-concept: a social psychological perspective*, Ann. Rev. Psychol., 32, 299-337, 1983.

MEAD G.H., *Mente, sé e società*, G. Barbera, Firenze, 1934.

MOSCONI G.A., Il contributo socio-psicologico alla criminologia critica, in *L'interazione deviante*, a cura di G. De Leo, Giuffrè, Milano, 1981.

PARK R., *Race and culture*, Glencoe, Free Press, 1950.

PARSONS T., Il ruolo dell'identità nella teoria generale dell'azione, in *Identità*, a cura di L. Sciolla, Rosemberg e Sellier, Torino, 1983.

PITCH T., *Responsabilità limitate, attori, conflitti, giustizia penale*, Feltrinelli, Milano, 1989.

SALVINI A., *Aspetti sociali della personalità*, Bertani, Verona, 1977.

SALVINI A., *Personalità femminile e riproduzione umana*, Lombardo, Roma, 1993.

SALVINI A., e altri, *Ruoli e identità deviante*, Cleup, Padova, 1980.

SCHWARTZ H., JACOBS J., *Sociologia qualitativa*, Il Mulino, Bologna, 1979.

SIRONI F., *Persecutori e vittime*, Feltrinelli, Milano, 2001.

STEWART I., JONES V., *L'analisi transazionale*, Garzanti, Milano, 1990.

TATAFIORE R., *Sesso al lavoro*, Il Saggiatore, Milano, 1994.

TATAFIORE R., Lucciole senza frontiere, in *Noi Donne*, ottobre, 8-18, 1991.

TRUONG T.D., *Sex, money and morality*, Zed Books Ltd, London.

TURNER R.H., La concezione di sé nell'interazione sociale, in *Identità*, a cura di L. Sciolla, Rosemberg e Sellier, Torino, 1983.

WALLACE R.A., WOLF A., *La teoria sociologica contemporanea*, Il Mulino, Bologna, 1985.

WHITE M., *La terapia come narrazione*, Astrolabio, Roma, 1992.

ZERBETTO R., *Psicoterapia della Gestalt per una scienza dell'esperienza*, Centro Studi Psicosomatica, Roma, 1991.

PROFILO DELL'ASSOCIAZIONE LULE

LULE ("fiore" in albanese) è un'iniziativa nata nel 1996 come espressione dell'impegno della Caritas Decanale di Abbiategrasso ad intervenire nel settore della prostituzione di strada e della tratta a scopo di sfruttamento sessuale.

Nel settembre di quell'anno un gruppo di volontari ha dato avvio ad un percorso formativo per individuare le modalità di intervento opportune nel settore; ad aprile del 1997 è stato presentato un progetto articolato e strutturato agli amministratori locali e ha preso inizio il programma operativo.

Nel 1998 LULE è divenuta un'associazione di volontariato specificamente costituita per la gestione del Progetto LULE, programma articolato di interventi nell'ambito della prostituzione di strada e per l'integrazione sociale delle donne e minori vittime di abuso e sfruttamento, che oggi è realizzato da oltre 60 volontari appositamente formati e da 16 professionisti collaboratori. Nel 2001 questi ultimi hanno fondato la cooperativa sociale LULE che gestisce il Progetto Diana, comunità di pronta accoglienza per minori, e si prepara ad operare in altri ambiti di grave emarginazione sociale.

L'associazione LULE risulta iscritta al Registro Regionale Lombardo del Volontariato e alla terza sezione del Registro Nazionale degli Enti e Associazioni che svolgono attività a favore degli immigrati con il numero di iscrizione C/4/2000/MI e può di conseguenza gestire programmi di assistenza e integrazione sociale per vittime della tratta secondo quanto previsto dall'articolo 18 del D. Lgs. 286/98.

Il territorio di intervento è l'area sud-ovest della Provincia di Milano (distretti di Abbiategrasso, Magenta, Corsico, Rho, Binasco, Rozzano, S. Giuliano Milanese) e parte della Provincia di Pavia (distretto lomellino, Comuni di Voghera, Pavia e S. Martino Siccomario). Dal 2001, tramite il Consorzio La Melarancia, comprende parte della Provincia di Bergamo.

LULE si pone le seguenti finalità:

- la promozione delle donne in condizioni di disagio, in particolare sottoposte a sfruttamento sessuale e vittime della tratta;
- l'integrazione sociale attraverso la gestione di servizi orientati alla risposta ai bisogni di persone emarginate.

A fronte di una realtà complessa, quale si presenta oggi la prostituzione di strada, con implicazioni di tipo sociale, giuridico, economico, sanitario, morale, di tutela dell'ordine e della sicurezza gli interventi realizzati si caratterizzano per essere:

- integrati, in quanto coinvolge più soggetti, istituzionali e non, attivi nel costruire azioni coordinate e partecipate;
- articolati, in quanto agisce su più fronti, ponendosi obiettivi diversificati.

Gli ambiti operativi sono:

- l'attività culturale, finalizzata all'informazione e sensibilizzazione territoriale;
- l'attività di strada, finalizzata alla tutela sanitaria, alla costruzione di relazioni significative e alla promozione di condizioni di percorsi di integrazione sociale;
- l'attività di pronto intervento per vittime della tratta, finalizzata a sostenere e orientare i percorsi di fuga dallo sfruttamento;
- l'attività di reinserimento sociale, finalizzata a promuovere l'integrazione sociale e lavorativa;
- l'attività di pronta accoglienza per minori in condizione di grave disagio tramite la comunità alloggio Diana;
- la gestione del Punto Rete Lombardo del Numero Verde Nazionale contro la Tratta, servizio di orientamento e consulenza telefonica rispetto ai percorsi di integrazione;
- l'attività di rete, finalizzata al raccordo dei soggetti coinvolti, nonché ad integrare l'azione locale con quella nazionale ed europea per sostenerne lo sviluppo.

Una costante azione di formazione e supervisione viene realizzata a scopo di aggiornamento e verifica del lavoro svolto.

Interventi realizzati al 31 marzo 2002

- sono stati organizzati 156 incontri pubblici e nelle scuole, un convegno internazionale e una giornata nazionale di sensibilizzazione sulla tratta
- l'attività del progetto LULE è stata presentata dagli organi di comunicazione locali, nazionali ed europei (30 testate giornalistiche, RAI, Mediaset, BBC, France 2, TV locali)
- sono stati pubblicati 8 aggiornamenti e ricerche sui temi della prostituzione e della tratta (3 edizioni di "Vite di strada", "HIV e prostituzione", "La tratta delle donne nei documenti internazionali ed europei", "Giovani e prostituzione" 2000 e 2001, "Il cliente della prostituzione")
- sono stati gestiti 14 corsi di formazione al volontariato cui hanno preso parte 312 persone
- sono state compiute 2462 uscite sulla strada, nel corso delle quali sono state contattate 2681 ragazze
- è stata realizzata un'opera di prevenzione sanitaria che ha permesso di effettuare 2360 accompagnamenti ai servizi sanitari per 416 ragazze
- sono stati organizzati 4 corsi di formazione alla lingua e cultura italiana che hanno coinvolto 144 di loro
- sono stati svolti presso la sede dell'associazione 510 colloqui di orientamento e consulenza
- sono stati gestiti i percorsi di ingresso in comunità di 178 ragazze: 65 albanesi, 43 nigeriane, 31 moldove, 21 rumene, 8 ucraine, 3 bulgare, 1 russa, 1 ungherese, 1 bosniaca, 1 cinese, 1 croata, 1 ecuadoriana, 1 somala. 23 di loro erano minorenni
- sono stati gestiti 2 corsi di formazione professionale in collaborazione con il Centro di Formazione Professionale "L. Clerici" di Abbiategrasso finalizzati a favorire l'inserimento lavorativo di donne sfuggite al circuito della tratta
- sono stati compiuti 3 viaggi in Albania per individuare realtà positive e significative e sostenere progetti locali di promozione della condizione femminile
- sono state coinvolte le amministrazioni provinciali di Milano, Bergamo, Cremona, Lodi, Pavia, 4 ASL e 88

amministrazioni comunali nella promozione e nel supporto agli interventi

- LULE è inserita nella rete nazionale degli interventi e ha partecipato al progetto "Free Women: rete nazionale contro la violenza e la tratta" finanziato dal Segretariato Generale della Commissione Europea nell'ambito dell'iniziativa Dafne 1998
- LULE ha contribuito ad elaborare e ha preso parte al progetto "International women shield network" finanziato nell'ambito dell'iniziativa Dafne 1999
- il Dipartimento per le Pari Opportunità ha finanziato il "Progetto LULE" nel periodo marzo 2000 - febbraio 2001 ai sensi dell'art. 18 del D. Lgs. 286/98
- per il 2001 - 2002 LULE, in collaborazione con Caritas Ambrosiana, Caritas diocesana di Bergamo, comunità Colbert di Crema e Associazione Porta Aperta di Mantova, realizza il progetto "Insieme per garantire migliori opportunità" nuovamente cofinanziato tramite l'art.18 del D. Lgs. 286/98
- nel triennio 2000 - 2003 LULE gestisce il progetto "Prevenzione di strada" nell'ambito del programma triennale di prevenzione del contagio da HIV della Regione Lombardia nei territori delle ASL Provincia di Milano 1 e 2 e delle ASL Provincia di Pavia e Provincia di Bergamo
- LULE gestisce, dal luglio 2000, il punto rete regionale lombardo del Numero Verde Nazionale contro la Tratta promosso dai Dipartimenti per le Pari Opportunità e per gli Affari Sociali

INDICE

INTRODUZIONE	3
(Alberto N., operatore di strada)	
1. FIORI DI ALBANIA	8
1.1. La scelta di Lisa	9
1.2. Poesie	12
2. FIORI DI MOLDOVA	66
2.1. Il lungo cammino di Natasha	67
2.2. Poesie	71
3. FIORI DI UMANITA'	93
(Gianni Mereghetti, docente di filosofia)	
4. IL CONTESTO SOCIO-CULTURALE DI APPARTENENZA DELLE DONNE ALBANESI E DELL'EST EUROPA	95
(Maddalena Mella, psicologa)	
4.1. Il cammino da un disagio socio economico ad una realtà di sfruttamento.	95
5. RELAZIONI, RUOLI, IDENTITA' DELLE DONNE VITTIME DELLA TRATTA	99
(Maddalena Mella, psicologa)	
5.1. La relazione Triangolare: Vittima, Persecutore e Salvatore	99
5.2. Il ruolo di vittima della tratta e la sua influenza sull'identità personale	102
5.3. Conseguenze psicologiche ed espressione del trauma derivante dalle violenze subite	106

6. PSICOLOGIA E CREATIVITA'	109
(Maddalena Mella, psicologa)	
6.1. L'utilizzo della poesia come strumento creativo attraverso il quale affrontare le esperienze legate alla tratta	109
RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI	111
PROFILO DELL'ASSOCIAZIONE LULE	115

La pubblicazione è stata curata da:

Alberto N.

Maddalena Mella

Pier Angelo Montorfano

Stefano Montorfano

Sara Virzi

Progetto grafico:

Samuele Spinoni

Pubblicazioni della
Associazione LULE o.n.l.u.s.

Vite di strada

1° edizione
Maggio 1998

2° edizione
Settembre 1999

3° edizione
Giugno 2001

HIV e prostituzione
Ottobre 1999

**La tratta delle donne
nei documenti internazionali ed europei**
Novembre 1999

Giovani e prostituzione
1° edizione
Maggio 2000

2° edizione
Maggio 2001

Il cliente della prostituzione
Dicembre 2000